

EMOZIONI DI UN VOLONTARIO

di Daniele Bellotto
per il 182°Nucleo PC ANC SChio



Erano mesi che pensavo alle genti d'Abruzzo vittime della cieca furia della natura. Ormai avevo maturato in me la volontà di partecipare attivamente ai soccorsi e dare il mio piccolo e seppure insignificante aiuto alla gente de L'Aquila. Come mio padre nel 1976 nel terremoto che colpì il Friuli Venezia Giulia e mio fratello nel terremoto del 1997 nell'Umbria e Marche, anch'io volevo fare la mia parte e il momento era giunto. Ma come? Come fare per mettersi a disposizione e partire ad aiutare quella gente? Poi, d'un tratto un Amico mi fa pervenire il suo resoconto della missione di soccorso, reale, toccante, commovente e piena di emozioni. Corti Daniele, questo è il nome del mio Amico, presidente del 182° Nucleo di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri con sede a Schio (VI). Non ci penso due volte, del resto anch'io faccio parte dell'Associazione Nazionale Carabinieri, mi ero arruolato volontario nell'Arma nel 1982 e ne ero uscito transitando nella Polizia di Stato nel 1989. Non me ne vogliano i colleghi della Polizia, a cui devo molto, ma come si suole dire *"il primo amore non si scorda mai"* ed allora mi precipitai a chiamarlo, gli chiesi se aveva intenzioni di organizzare altre missioni di soccorso nelle zone terremotate e la sua risposta fu: *"Fino a quando avrò volontari per le partenze, continueremo ad assistere la gente d'Abruzzo"*. Diedi immediatamente la mia disponibilità e, poiché la turnazione dei volontari andava da Sabato a Sabato, scelsi dal 25 luglio al 1° agosto.

La mattina della partenza era giunta, sveglia alle 04.30 e ritrovo alle ore 05.30 al casello dell'autostrada A22 Mantova Nord. Non conoscevo i miei compagni di viaggio ad eccezione di Daniele, ma non sono mai stato introverso e solitamente stringo amicizia facilmente; poi la nostra doveva essere una missione di soccorso e quindi, anche se mi fossero stati antipatici avrei fatto finta di nulla e avrei continuato la mia piccola e modesta opera come richiedeva la mia coscienza. Arrivato al parcheggio del casello autostradale, mi ritrovai un Opel Zafira bianca con livrea opportunamente disegnata dalla sede Nazionale dell'Associazione Carabinieri e diligentemente riportata sulla vettura dal mitico "presidente"; appresi durante il viaggio che l'auto era stata donata da una concessionaria del padovano e riverniciata con i colori dettati dalla sede Nazionale per i

Nuclei della Protezione civile dell' Associazione Nazionale Carabinieri, sempre ad opera gratuita di volonterosi del posto.

I miei compagni d'avventura, sono Orazio, un Maresciallo Aiutante Sost. Uff. di P.S. dei Carabinieri e Massimo, un ragazzo che ha svolto servizio militare nell'Arma come Ausiliario, nonché Daniele il "Presidente".

Fin da subito mi accorsi che i miei timori di incontrare persone "indesiderate", si rivelarono infondati, Massimo e Orazio erano perfetti e mi venne facile stringere amicizia con loro.

Sette ore di viaggio, rispettando rigorosamente i limiti di velocità con il *Presidente* che vigilava costantemente sulla marcia, pronto a richiamare l'autista di turno ad ogni superamento del limite.

Finalmente alle 13.00 arriviamo al quello che viene chiamato "C.O.M" per esteso Centro Operativo Misto. Quello assegnato alla Regione veneto era il COM4, con sede a Pianola, piccolo comune alle porte de L'Aquila.

I disagi si fecero sentire immediatamente, al COM 4 non c'erano posti per noi, ma le missioni precedenti avevano dato la possibilità al nostro presidente e a Massimo di integrarsi con la popolazione locale e con i vertici organizzativi della Protezione civile, così dopo un paio di telefonate trovammo ospitalità nella tendopoli di Colle di Roio, uno dei tanti paesi colpiti dal sisma.

Il Dirigente della Protezione civile a capo del COM 4, Antonio Dusi, un funzionario dei Vigili del Fuoco, ci accolse come la manna dal cielo. Ci disse che da una decina di giorni non c'era la presenza al COM 4 di volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri e questa mancanza si era fatta sentire.

Immediatamente ci assegnò i compiti di vigilanza e controllo, tipici per la nostra associazione durante attività di soccorso.

Dopo aver preso le consegne, ci portammo alla tendopoli di Colle di Roio, trovando una popolazione felice di rivedere i loro "carabinieri", così percepii la loro gioia e il sentimento di gratitudine e amicizia.

Sul posto avevano già predisposto una tenda per noi, anzi, devo dire che non avevano mai permesso di usare quella lasciata dai colleghi della missione precedente.

All'ingresso della tenda un cartello indicava A.N.C. (Associazione Nazionale Carabinieri) e un disegno fatto da mano infantile con scritto a lettere incerte "Per i Carabinieri".



Notai che tutti si facevano in quattro per darci una mano, anche gli altri volontari della Protezione Civile della Regione Veneto, si adoperavano per ogni nostra esigenza. Nessuno avrebbe voluto miglior accoglienza e nel mio intimo iniziavo a capire quello che si prova ad aiutare gli altri ma soprattutto l'immenso ritorno emotivo che tale azione scaturiva. La gente era contenta della nostra presenza, e vedeva in noi i loro sostegni e la certezza di non essere stati abbandonati. La turnazione di vigilanza prevedeva due fasce orarie, 8.00/13.30 e 15.30/20 ed erano necessarie solo due persone, una all'ingresso pedonale ed una alla carraia.

Ai lettori potrebbe sembrare che l'opera svolta non fosse di poi così gran pregio, ma si sbagliano. Forse risultava monotona, ma non priva di significato. Infatti, poiché gli operatori del COM 4 avevano sofferto la "nostra" mancanza, per quale motivo noi avremmo dovuto ritenerla inutile? Analizzando bene la cosa, noi eravamo un anello di quella catena di solidarietà che permetteva la ricostruzione e l'avvio ad una vita "normale" a tanti che di normale parevano non avere più nulla. Il nostro compito era di filtrare e indirizzare i cittadini ed eventuali merci nei posti giusti, facendo in modo che coloro che coordinavano i soccorsi, non venissero distolti dalle loro mansioni.



Insomma l'idea che mi sono fatto era quella di essere l'olio che faceva funzionare l'ingranaggio, senza questo, per un po' tutto funziona, ma poi si blocca inesorabilmente. Inoltre, la coppia libera dal servizio al COM4 poteva, anzi doveva girare per le tendopoli di pertinenza e verificare se vi fossero problemi da poter rappresentare alla funzione preposta al Centro di Comando.



In questi giri, mi accorsi di come la gente ancora confidasse nei “Carabinieri”, con la massima fiducia raccontavano i segreti più nascosti, le diatribe tra vicini, i problemi di convivenza ed ogni altra situazione a cui, secondo i loro pensieri, noi potevamo essere utili. In verità non facevamo altro che riferire tutto quello che apprendevamo al Maresciallo in servizio alla funzione “F5” del Comando.

Il giorno del rientro, c’era in me la felicità di ritornare alla famiglia, ma nel cuore l’amarezza di dover lasciare quella gente che tanto mi aveva dato.

Vi chiedo scusa se queste mie poche righe sono sgrammaticate e forse non riescono a suscitare in voi le emozioni che ho provato, del resto non sono ne un letterato ne uno scrittore ma un semplice appartenente alle Forze dell’ordine figlio di due padri, l’Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato.

Ora che mi ritrovo qui a casa, lontano dalla gente della tendopoli dai volontari della protezione civile e dai miei compagni di avventura, voglio ringraziarli tutti per le emozioni che mi hanno fatto vivere.

Alla gente e i volontari della tendopoli di Roio Piano, per la cortesia, l’umanità e l’accoglienza riservatoci, ai miei compagni di avventura per avermi concesso l’onore di condividere con loro le emozioni create, e perché mi hanno permesso di ritrovare un sorriso che si era assopito dopo la morte di mia figlia Eleonora avvenuta il 13 ottobre 2008.

Grazie “Ragazzi” con voi verrei in capo al mondo e grazie all’Associazione Nazionale Carabinieri 182° Nucleo di Protezione civile di Schio (VI) che ha saputo tenere alto i valori di umana solidarietà che da sempre l’Arma dei Carabinieri trasmette ai propri militari in servizio e in congedo.



Volontario del 182° Nucleo di Protezione Civile
Ass. Naz. Carabinieri
C.re Sc. in congedo *Daniele BELLOTTO*